



PIANO REGOLATORE GENERALE
PIANO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA ED
AMBIENTALE (PRUA)

CIAMPEDÌE / VAÉL / SELA DE CIAMPAC'

P.02.00 | norme di attuazione



adozione definitiva

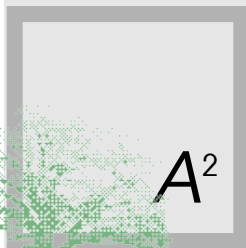
ADOZIONE DEFINITIVA
2017 | 12

PROGETTISTI INCARICATI

cesare micheletti

loredana ponticelli
architetto ph.d.

n° 698 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento
member of International Federation Landscape Architecture - socio AIAPP n° 473
n° 699 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Trento
member of International Federation Landscape Architecture - socio AIAPP n° 817



projects and researches
into the alpine space

- via E.Conci,74
I - 38123 TRENTO
- tel/fax 0461-921316
- a2.studio@awn.it
- p.i. 01787050226



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROV. DI TRENTO

dott. arch. LOREDANA PONTICELLI
ISCRIZIONE ALBO N° 699



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROV. DI TRENTO

dott. arch. CESARE MICHELETTI
ISCRIZIONE ALBO N° 698

indice

1. DISPOSIZIONI GENERALI	1	4.5. Aree sciabili	6
1.1. Finalità del piano	1	4.6. Piste da sci	6
1.2. Elaborati costitutivi	1	4.7. Manufatti accessori a servizio delle reti infrastrutturali e del sistema piste-impianti	7
1.3. Allegati	1	5. SISTEMA INSEDIATIVO	8
1.4. Riferimenti alla pianificazione sovraordinata	1	5.1. Insediamento sparso	8
1.5. Dichiarazione di pubblica utilità	1	5.2. Schedatura manufatti esistenti	8
2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE	2	5.3. Categorie di intervento, indicazioni planivolumetriche e verifica di interesse culturale	9
2.1. Delimitazione dell'area	2	5.4. Incentivi per la riqualificazione	9
2.2. Definizione e durata delle previsioni	2	5.5. Pertinenze dirette	10
2.3. Strategia ed azioni per la riqualificazione ambientale	2	5.6. Bilancio volumetrico d'area	10
2.4. Tipologie di intervento, attuazione e priorità	2	6. SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI	12
2.5. Accordi urbanistici	3	6.1. Spazi collettivi e per attività all'aperto	12
3. SISTEMA AMBIENTALE	3	6.2. Attrezzature sportive e/o ludico-ricreative temporanee	13
3.1. Patrimonio Mondiale UNESCO	3	6.3. Percorsi escursionistici	13
3.2. Corsi d'acqua	4	7. MISURE DI PROTEZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI	14
3.3. Aree a bosco	4	7.1. Protezione dal rischio	14
3.4. Aree a pascolo	4	7.2. Interventi a protezione del sistema delle acque	14
3.5. Aree ad elevata integrità	4	7.3. Interventi di potenziamento della rete di smaltimento dei reflui	14
4. SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ	5	7.4. Interventi a favore della indipendenza energetica	14
4.1. Viabilità di accesso in quota e di servizio	5	7.5. Interventi a favore della certificazione ambientale	14
4.2. Viabilità forestale e rurale	5	8. ALLEGATO A.1	16
4.3. Aree di sosta	5		
4.4. Mobilità integrata e Impianti a fune	6		

1. DISPOSIZIONI GENERALI

1.1. Finalità del piano

Il Piano di Riqualificazione Urbana e Ambientale (PRUA) – Ciampedie / Vaél / Sela de Ciampac' – è un piano di iniziativa mista pubblico-privata, così come specificato dall'art. 50 della L.P. 15/2015. Il PRUA fornisce le disposizioni da osservare in materia di sistema ambientale, sistema insediativo e uso del territorio; individua gli orientamenti e gli indirizzi in merito al sistema infrastrutturale ed infine specifica le modalità di intervento a favore del patrimonio edilizio esistente e di progetto e per il conseguimento della certificazione ambientale d'area.

Il PRUA Ciampedie / Vaél / Sela de Ciampac' è promosso dal Comune di Vigo di Fassa e redatto in modo coordinato con il Comune di Pozza di Fassa, in quanto strumento di attuazione del protocollo d'intesa denominato "Carta del Catinaccio/Cordanza per l'Ciadenac". Tale protocollo è stato sottoscritto il 05.12.2009 dalla Provincia autonoma di Trento, dal Comun General de Fascia, dai Comuni di Vigo, Pozza e Campitello di Fassa, dall'ASUC di Pera e dalle categorie economiche e sociali coinvolte nella gestione dell'areale Catinaccio.

1.2. Elaborati costitutivi

Il PRUA. è formato da:

- P.00 **ricostruzione dello stato dell'ambiente** – articolato come di seguito:
 - P.00.01 Inquadramento strutturale areale Catinaccio sc. 1:5.000
 - P.00.02 Fotopiano e mappa catastale Ciampedie / Vaél / Sela de Ciampac' sc. 1:1.000
 - P.00.03 Struttura proprietà e Verifica Usi Civici Ciampedie / Vaél / Sela de Ciampac' sc. 1:1.000
- P.01 **relazione illustrativa;**
- P.02 **norme di attuazione;**
- P.03 **cartografie di piano** – articolate come di seguito:
 - P.03.01 Sistema ambientale e insediativo: Ciampedie / Vaél / Sela de Ciampac' sc. 1:1.000
- P.04 **schedatura di piano** – articolata come di seguito:
 - P.04.01 Prefigurazione sistema insediativo e nodi di progetto sc. 1:1.000
 - P.04.02 Schedatura degli edifici e dei nodi di progetto sc. 1:1.000 / 1:500

1.3. Allegati

Costituiscono parte integrante del PRUA i seguenti allegati:

- A.01 **Carta del Catinaccio** – Cordanza per l'Ciadenac
- A.02 **Verifica di assoggettabilità** (ai sensi del D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg)
- A.03 **Valutazione delle realtà d'uso civico** (ai sensi del DGP 4 agosto 2006, n. 1600)
- A.04 **Valutazione preventiva del rischio** (ai sensi del DGP 22 settembre 2006 n. 1984)
- A.05 **Raffronto SHP codici V100 - V110 con pianificazione vigente - variante**

1.4. Riferimenti alla pianificazione sovraordinata

Il PRUA Ciampedie / Vaél / Sela de Ciampac' è uno strumento attuativo del PRG di Vigo di Fassa, e ne costituisce a tutti gli effetti variante normativa e cartografica, così come previsto dall'art. 15.4 delle NTA del PRG Var. 2013, ed è individuato nella cartografia di PRG alla Tav. n. 09.

I vincoli d'area vasta (area sciabile, sicurezza idrogeologica, salvaguardia ambientale, ecc.) che interessano il PRUA sono definiti a livello sovraordinato dal PUP, PGUAP, CSG.

1.5. Dichiarazione di pubblica utilità

Su tutta la viabilità (art. 4.1 e 4.2), sulle aree di sosta (art. 4.3), sul sistema degli impianti a fune (art. 4.4) compresi gli spazi complementari e sulle superfici utilizzate per le piste (art. 4.6), sugli spazi di relazione di uso pubblico (art. 6.1) e sulle aree per le attrezzature sportive e/o ludico-ricreative (art. 6.2), individuate dal presente PRUA, viene dichiarata la pubblica utilità ai sensi degli artt. 33 e 53 della L.P. 7/87 e successive modifiche, e quindi il diritto all'esproprio.

2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE ED INTERVENTI PER LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

2.1. Delimitazione dell'area

Il perimetro del PRUA è riportato nella tavola di inquadramento generale P.00.01 e nelle tavv. di dettaglio P.03.01.

2.2. Definizione e durata delle previsioni

Nella lettura delle previsioni urbanistiche in caso di non corrispondenza ha prevalenza quanto prescritto nella tavola a scala di maggior dettaglio (tavv. P.03.01) e nelle schede descrittive (elab. P.04.02.).

La tav. P.04.01 "Prefigurazione del sistema insediativo e nodi di progetto" ha invece valore d'indirizzo.

Si stabilisce che le previsioni del PRUA abbiano durata equivalente alla pianificazione di livello comunale (**10 anni**), conformemente a quanto disciplinato dall'art. 54 della L.P. 15/2015. Decorso tale termine ed in mancanza di rinnovo delle specifiche previsioni da parte dell'Amministrazione Comunale, per gli edifici ed i manufatti scatterà il regime di salvaguardia rispetto al quale saranno ammessi solamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

2.3. Strategia ed azioni per la riqualificazione ambientale

In funzione degli obiettivi del PRUA si stabilisce un monitoraggio del programma, con cadenza quinquennale, per la verifica dell'efficacia delle azioni pianificate e delle strategie di recupero ambientale al fine di aggiornare le modalità di attuazione del PRUA stesso. Il monitoraggio degli aspetti ecologici e paesaggistico-insediativi, definito **bilancio di sostenibilità integrata**, dovrà considerare almeno i seguenti indicatori:

- **ambientali**, come (elenco non esaustivo):
 - qualità delle risorse primarie (acqua, aria);
 - conservazione degli habitat;
- **turistico-insediativi**, come (elenco non esaustivo):
 - valutazione del rapporto tra risorse disponibili e fruitori stimati (carrying capacity d'area);
 - qualità della esperienza dei visitatori (visitors experience);
 - livelli di utilizzo delle infrastrutture;
- **urbanistici**, come (elenco non esaustivo):
 - quantità di interventi sulle strutture edilizie;
 - livelli di utilizzo delle strutture edilizie;
 - intensità di sfruttamento degli incentivi di riqualificazione; ecc.
 - bilancio volumetrico d'area, di cui all'art. 5.5.

2.4. Tipologie di intervento, attuazione e priorità

Ai fini della programmazione degli interventi di carattere pubblico e/o privato si stabilisce che i livelli di priorità siano direttamente funzionali agli effetti di miglioramento delle prestazioni paesaggistico-ambientali dell'area di Ciampedie / Vaél / Sela de Ciampac', secondo la seguente tabella:

ELENCO DEGLI INTERVENTI PIANIFICATI			PRIORITÀ		
tema	azione	tipo d'iniziativa	alta	media	bassa
ambiente	regolamentazione del traffico veicolare	pubblico	X		
	protezione delle sorgenti utilizzate a scopo potabile	pubblico	X		
	protezione degli habitat naturalistici nelle aree interne e prossime al Patrimonio Mondiale UNESCO	pubblico	X		
	riduzione emissioni CO ₂	privato		X	
	certificazione ambientale d'area vasta	pubblico/privato			X
paesaggio	eliminazione manufatti incongrui e obsoleti	privato			X
	riordino aree di sosta e dei parcheggi pertinenziali	pubblico/privato		X	
	valorizzazione dell'equipaggiamento paesaggistico	pubblico	X		

	ripristino della attività rurali tradizionali (monticazione)		X	
	riduzione impatti visivi infrastrutture	privato	X	
reti e servizi	completamento rete smaltimento acque reflue	pubblico	X	
	riorganizzazione rete distribuzione energia elettrica	pubblico		X
	integrazione rete acquedotto pubblico	pubblico	X	
	gestione raccolta RSU	pubblico/privato		X
insediamento	ricollocazione di volumi edilizi esistenti con destinazione degli stessi a funzioni di interesse pubblico e/o collettivo	privato	X	
	riqualificazione manufatti ed edifici esistenti	privato		X
	miglioramento prestazioni funzionali edifici	privato		X
	riqualificazione spazi connettivi e di relazione	pubblico/privato	X	
ricettività	riqualificazione strutture esistenti	privato	X	
	valorizzazione del potenziale ricettivo	privato		X
	programmazione di attività complementari	privato		X
outdoor recreation	valorizzazione percorsi escursionistici e realizzazione di percorsi per disabili (progetto montagna accessibile)	pubblico/privato		X
	creazione area ludico-didattica	pubblico	X	
	itinerari naturalistici e culturali	pubblico		X
	valorizzazione slow activities invernali	privato		X
energia	utilizzo fonti rinnovabili locali	privato		X
	miglioramento prestazioni di risparmio energetico degli edifici	privato		X
mobilità	connessione con sistema mobilità integrata Dolomiti UNESCO	pubblico/privato		X

2.5. Accordi urbanistici

Gli accordi urbanistici pubblico/privato, come disciplinati dall'art. 25 della l.p. 15/2015, sono applicabili per il raggiungimento degli obiettivi di riordino e riqualificazione del sistema insediativo, di razionalizzazione del sistema infrastrutturale e viabilistico (accesso all'area), di riqualificazione ambientale e paesaggistica (di cui all'art.1.1 finalità del PRUA).

Ai fini dell'applicazione degli accordi urbanistici, l'Amministrazione può ricorrere al disavanzo volumetrico di cui all'art. 5.6.

Mediante tali accordi possono essere disciplinate azioni speciali quali la rimozione di manufatti obsoleti e/o in stato di degrado e ripristino della copertura naturale del suolo, la ricollocazione di edifici posti in posizione incongrua, ulteriori incrementi del Ve necessari alla riqualificazione funzionale di attività d'interesse pubblico, ecc., da regolare secondo lo schema tipo di convenzione allegato alle presenti norme (cfr. Allegato A.1).

Tali azioni giustificate dal rilevante interesse pubblico vengono puntualmente indicate per ciascun edificio dalle specifiche schede del PRUA.

3. SISTEMA AMBIENTALE

3.1. Patrimonio Mondiale UNESCO

Le aree del Patrimonio Mondiale sono individuate come "Beni del Patrimonio Dolomitico" dal PUP 2008 e come tali dichiarate "Invarianti" e coerentemente disciplinate ed inserite nell'allegato D "Elenco delle invarianti". L'art. 8 (*Invarianti*), comma 5, delle NTA del PUP stabilisce che "la disciplina dei beni dolomitici di cui alla lettera b) del comma 2 è oggetto dell'accordo di programma interprovinciale che è alla base della candidatura delle Dolomiti al patrimonio mondiale naturale dell'UNESCO, al fine di garantirne l'uniformità di gestione e la complessiva conservazione e valorizzazione."

Ai fini del PRUA, nelle aree del Patrimonio Mondiale sono consentite le attività connesse alla tradizionale conduzione agricola quali selvicoltura e sfalcio nonché le attività di presidio (rifugi), gli interventi per la

riqualificazione ambientale, l'attività didattica e la ricerca scientifica nelle modalità, vincoli e tutele specificati dal relativo Piano di Gestione del sito componente Sciliar-Catinaccio-Latemar.

Gli interventi e gli edifici ricadenti all'interno del perimetro del Patrimonio Mondiale UNESCO vengono indicati puntualmente nella schedatura di cui all'elaborato P.04.02.

3.2. Corsi d'acqua

Per quanto riguarda il demanio idrico provinciale, in fregio ai corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle Acque Pubbliche vige la fascia di rispetto di 10 m dalle sponde ai sensi della L.P. n. 18 dd 08.07.1978. In tali fasce sono ammesse le opere autorizzate dagli organi provinciali competenti in materia di pianificazione delle opere idrauliche e gestione delle risorse idriche.

Per quanto riguarda il reticolo idrografico tutti gli interventi sui corsi d'acqua devono rispettare i contenuti dell' artt. 9 e 89 della L.P. 11 dd. 23.05.2007, e gli artt. 28 e 29 delle NTA del PGUAP.

3.3. Aree a bosco

Le aree a bosco comprendono le seguenti zone, secondo la classificazione CORINE LAND – COVER (4°liv):

a) bosco di conifere (cod. 3.1.2),

In queste aree sono consentite solo le attività, le opere edilizie e gli interventi previsti dai piani di assestamento forestale, nonché i lavori di sistemazione geotecnica e idraulica programmati dai Servizi Provinciali competenti, oltre alle opere previste all'art. 55 delle NTA del PRG. Sono pure ammessi gli interventi e le opere straordinarie necessari a far fronte a situazioni di emergenza: incendi, schianti, attacchi parassitari, ecc.

I cambi di coltura sono ammessi ma subordinati alle autorizzazioni degli organi provinciali competenti in materia di pianificazione e gestione forestale.

Il recupero delle aree interessate da opere infrastrutturali dismesse va diretto al ripristino delle condizioni originarie attraverso interventi di risanamento ambientale (rimodellazione del terreno, risanamento idrogeologico, disinquinamento, rimboschimento, ecc.).

3.4. Aree a pascolo

Le aree a pascolo comprendono le seguenti zone, secondo la classificazione CORINE LAND – COVER (4°liv):

a) vegetazione boschiva rada in evoluzione (cod. 3.2.4).

b) pascolo naturale e praterie primarie (cod. 3.2.1).

Queste aree ricadenti all'interno del PRUA sono definite dall'art. 54, delle NTA del PRG. Nelle aree a pascolo sono consentite solo le attività agro-pastorali, ivi comprese le opere di bonifica. Le modifiche all'assetto vegetazionale sono subordinate alle autorizzazioni degli organi provinciali competenti in materia di pianificazione e gestione agro-pastorale.

Al fine garantire la qualità delle acque superficiali gli interventi rurali previsti dal PRUA sono finalizzati a:

- esercitare il pascolo durante periodi limitati al fine di ridurre il fenomeno della reptazione delle sponde e dell'immissione nell'ambiente di nutrienti;
- evitare gli spargimenti di letame e/o liquami, e le attività che comunque possano interferire con il chimismo e lo stato trofico dei corpi idrici e delle sorgenti presenti. L'eventuale spargimento di liquami e letami nelle aree a prato deve risultare compatibile con i quantitativi massimi imposti dalle norme provinciali in materia e con le zone di rispetto delle sorgenti a uso potabile.

Sono infine ammessi gli interventi di difesa, protezione ed adeguamento inerenti alla pratica dello sci alpino nonché quelle opere indispensabili a garantire la stabilità dei suoli e dei versanti direttamente interessati dalle piste da sci.

3.5. Aree ad elevata integrità

Le aree ad elevata integrità comprendono le seguenti zone, secondo la classificazione CLC (4°liv):

a) garighe e steppe montane (cod. 3.2.3.2),

b) brughiere e cespuglieti (cod. 3.2.2),

c) rupi boscate (cod. 3.3.3),

d) ghiaioni e calanchive (cod. 3.3.1),

e) rocce nude, falesie, rupi e affioramenti (cod. 3.3.2).

Le aree ad elevata integrità ricadenti all'interno del PRUA sono regolate dall'art. 56 delle NTA del PRG.

4. SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ

4.1. Viabilità di accesso in quota e di servizio

La viabilità di accesso e di servizio agli insediamenti viene indicata in cartografia nella tav. P.03.01 dove sono rappresentati gli interventi di potenziamento e/o depotenziamento secondo le esigenze e le previsioni insediative; l'indicazione cartografica ha valore quale definizione di massima. Non è prevista fascia di rispetto.

Gli interventi sulla viabilità, ove non specificati dalle schede di piano, avranno le caratteristiche tecniche prescritte al successivo art. 4.2, ed i limiti stradali potranno essere definiti mediante cordatura.

La circolazione e la sosta dei mezzi per la località di Ciampedie dovrà essere regolata e limitata da apposito regolamento comunale; per le località di Vaél / Sela de Ciampac' valgono le regolamentazioni vigenti.

4.2. Viabilità forestale e rurale

La rete forestale viene indicata in cartografia nella tav. P.03.01 dove sono rappresentati gli eventuali interventi di potenziamento e/o depotenziamento secondo le esigenze e le previsioni insediative; l'indicazione cartografica ha valore quale definizione di massima. Non è prevista fascia di rispetto.

Le previsioni pianificatorie, all'atto della redazione del progetto definitivo, potranno subire adeguamenti in relazione alla morfologia del terreno per un più efficace e conveniente inserimento paesaggistico ed in funzione delle eventuali prescrizioni concordate con gli organi provinciali competenti, con particolare riguardo alla sicurezza.

Per la viabilità forestale è prescritto l'impiego di materiali drenanti ("macadam" in pietrisco spezzato di provenienza locale) con divieto di pavimentazioni impermeabilizzanti; la sezione trasversale dovrà essere limitata a 3.00 ml complessivi, in conformità all'art. 113 della L.P. 15/2015. Le acque meteoriche dovranno essere convogliate entro gli impluvi naturali e dovranno essere utilizzati opportuni accorgimenti per evitare il ruscellamento.

I sedimi delle strade forestali e/o rurali potranno essere utilizzati durante la stagione invernale come piste per lo sci nordico, slittovie, skiweg, ecc., a condizione della rimozione di ogni attrezzatura e delle eventuali strutture durante le altre stagioni e purché ciò non comporti alterazioni all'assetto ambientale. Queste attività sono da considerarsi funzionali ed integrative alle attività ricreative invernali e pertanto possono essere svolte esclusivamente nel rispetto della normativa di settore.

4.3. Aree di sosta

I cartigli **P/pr** individuano le aree di sosta pertinenziale degli aventi diritto (addetti alle attività e proprietari dei fondi e/o degli immobili).

La realizzazione dell'intervento presso Ciampedie, individuato dal cartiglio **P/pr/01**, è assoggettata alle seguenti prescrizioni esecutive:

- la superficie di parcheggio dovrà adeguarsi il più possibile all'andamento naturale del terreno; sono ammessi movimentazioni del terreno atte a migliorarne l'inserimento paesaggistico ed a garantire la continuità del piano di campagna;
- per le pavimentazioni è richiesto l'impiego di materiali autodrenanti o di sistemi tipo "ghiaia rinverdata" per gli stalli di sosta.

La realizzazione dell'intervento presso Mandra di Vaél, individuato dal cartiglio **P/pr/02**, è assoggettata alle seguenti prescrizioni esecutive:

- gli stalli di parcheggio dovranno essere mascherati e/o occultati alla vista; il numero degli stalli è commisurato alle strutture ricettive servite nella misura minima di 2 p.a. per ciascun rifugio/struttura ricettiva esistente;
- potrà essere realizzato un manufatto in legno dove ospitare sia gli stalli di parcheggio che i box-deposito, attualmente collocati in campo aperto, nella misura di 35 mc v.p.p. per ciascun rifugio/struttura ricettiva servito;
- all'interno di detto manufatto dovrà essere integrato un box comune per lo stoccaggio dell'RSU; il box dovrà essere inaccessibile alla fauna selvatica e dovrà assicurare la raccolta e la tenuta di tutti i liquidi reflui accidentalmente sversati dall'RSU stoccata.
- le superfici di manovra dovranno adeguarsi il più possibile all'andamento naturale del terreno; sono ammessi movimentazioni del terreno atte a migliorarne l'inserimento paesaggistico ed a garantire la continuità del piano di campagna;

- per le pavimentazioni degli spazi di manovra è richiesto l'impiego di materiali filtranti o di sistemi tipo "ghiaia rinverdità", con prescrizione di raccolta e trattamento (dissabbiatura + disoleatura) delle acque meteoriche.
- la realizzazione dei manufatti è subordinata alla redazione di una perizia nivologica che, analizzando nel dettaglio il fenomeno atteso, possa escludere il coinvolgimento delle strutture stesse dagli effetti della valanga, oppure indicare le eventuali opere di difesa necessarie e/o suggerire misure che impediscano l'utilizzo nei periodi contraddistinti dalla presenza di un significativo innevamento;
- l'accesso carraio al parcheggio deve essere vietato durante la stagione invernale.

4.4. Mobilità integrata e Impianti a fune

Gli impianti a fune sono soggetti alle normative di settore ai sensi della L.P. 21.04.1987, n. 7 (Disciplina delle linee funiviarie e delle piste da sci).

La definizione dei tracciati di progetto ha valore quale indicazione di massima. All'atto della presentazione dei progetti definitivi ed esecutivi, tali previsioni potranno subire adeguamenti in relazione alla morfologia del terreno, all'adeguamento ai parametri normativi e a varianti di carattere locale dettate da aspetti funzionali e/o tecnici.

All'interno dell'area sciabile l'eventuale realizzazione di nuovi impianti a fune dovrà essere eseguita nel rispetto dei parametri concordati con gli organi provinciali competenti in materia. Per la realizzazione di nuovi impianti non è ammessa la sottrazione permanente di aree boscate che sia lesiva, per ubicazione ed estensione, delle esigenze di tutela idrogeologica e di conservazione ambientale; l'apertura dei nuovi tracciati dovrà pertanto assicurare sempre il rispetto dei popolamenti forestali di alta valenza ecologica.

I bordi dei boschi attraversati dagli impianti di risalita non dovranno avere andamento rigidamente rettilineo, ma saranno oggetto di uno studio paesaggistico tendente al loro reinserimento nel contesto del paesaggio circostante, tenuto conto delle esigenze funzionali alla sicurezza del trasporto pubblico mediante impianti funiviari ed in considerazione di quelle di carattere idrogeologico e forestale.

La manutenzione degli impianti deve:

- garantire la sicurezza dei luoghi anche nei periodi di non esercizio degli impianti di risalita;
- mantenere la ottimale copertura vegetale dei suoli, nonché la omogenea copertura degli stessi con specie e varietà tipiche dei luoghi;
- garantire la buona definizione degli spazi aperti e la pulizia dei margini boscati sia nella stagione invernale che in quella estiva, per minimizzarne gli impatti visivi e curare costantemente l'inserimento nel contesto paesaggistico.

4.5. Aree sciabili

Le aree sciabili vengono individuate conformemente al PUP 2008 nella tav. P.00.01. Le aree sciabili ricadenti all'interno del PRUA sono regolate dall'art. 50 delle NTA del PRG.

4.6. Piste da sci

Le **piste da sci alpino**, i cui tracciati sono riportati nella tav. P.03.01, , sono soggette alle normative di settore ai sensi della L.P. 21.04.1987, n. 7 (Disciplina delle linee funiviarie e delle piste da sci).

La definizione dei tracciati ha valore quale indicazione di massima. All'atto della redazione dei progetti definitivi ed esecutivi, sia per i tracciati esistenti che per quelli di nuova formazione, tali previsioni potranno subire adeguamenti in relazione alla morfologia del terreno, all'adeguamento ai parametri normativi e a varianti localizzate per un più efficiente collegamento funzionale ed efficace inserimento ambientale.

L'eventuale realizzazione di nuovi tracciati per lo sci alpino, eseguita nel rispetto dei parametri fissati dalla normativa in materia e concordati con gli organi provinciali competenti, è comunque subordinata alle seguenti prescrizioni:

- per la realizzazione di nuovi tracciati non è ammessa la sottrazione permanente di aree boscate che sia lesiva, per ubicazione ed estensione, delle esigenze di tutela idrogeologica e di conservazione ambientale; l'apertura dei nuovi tracciati dovrà pertanto assicurare sempre il rispetto dei popolamenti forestali di alta valenza biologica;
- il bordo pista non avrà andamento rigidamente rettilineo, ma sarà oggetto di uno studio paesaggistico finalizzato al reinserimento paesaggistico, tenuto conto delle esigenze funzionali alla sicurezza della pratica sportiva, di quelle di carattere idrogeologico e forestale;
- la realizzazione di sottoservizi e/o impianti di supporto (innevamento programmato, video sorveglianza, ecc.) è ammessa a condizione che vengano ripristinate le coperture a prato-pascolo permanente. La realizzazione degli eventuali impianti di innevamento artificiale e delle relative opere di captazione e di accumulo delle risorse idriche è disciplinata dalla vigente legislazione provinciale di riferimento.

Per la **pratica dello sci nordico** è ammesso l'utilizzo del sedime delle strade forestali, anche con piccole modifiche per comprovate esigenze di sicurezza, con esclusione quindi di operazioni generali di allargamento volte a trasformare l'intero tracciato; la larghezza massima consentita è di ml 5.00, e comunque commisurata alla larghezza necessaria per il passaggio dei mezzi battipista.

4.7. Manufatti accessori a servizio delle reti infrastrutturali e del sistema piste-impianti

Per manufatto accessorio si intende ogni manufatto relativo alle reti infrastrutturali ed al sistema piste-impianti.. La realizzazione dei manufatti accessori è ammessa anche nel caso riguardino il sistema di mobilità integrata, purchè compresa nell'ambito delle procedure autorizzative previste dalle norme provinciali in materia. Gli spazi di pertinenza non potranno essere recintati ed il loro intorno dovrà essere sistemato in modo da garantire l'avvicinamento a tutti i mezzi di servizio e soccorso.

La dismissione dell'infrastruttura a cui fanno riferimento implica la rimozione dei manufatti accessori eventualmente presenti e la rimessa in pristino dell'area, a carico del gestore dell'impianto o della rete. Per i manufatti accessori obsoleti, ovvero i relitti di impianti e/o reti ormai dismesse, è sempre ammessa la demolizione anche con procedura d'ufficio.

5. SISTEMA INSEDIATIVO

5.1. Insediamiento sparso

Per insediamento sparso si intende l'area sottesa all'insieme delle strutture turistico-ricreative e ricettive, che caratterizzano i nuclei a maggiore intensità di frequentazione durante il periodo estivo ed invernale.

All'interno delle aree di insediamento sparso sono ammesse tutte quelle attività legate alla promozione turistica del territorio, al tempo libero ed alla pratica di attività ricreative all'aperto (*outdoor recreation*).

Sono comunque ammesse le attività rurali tradizionali e di montagna (sfalcio, monticazione, alpeggio, ecc.).

5.2. Schedatura manufatti esistenti

Le Schede di Piano individuano nel dettaglio i volumi, le superfici e lo schema planivolumetrico di progetto nonché i criteri e le modalità per l'applicazione degli incentivi volumetrici.

MANUFATTI EDILIZI PRINCIPALI						
località	scheda	p.ed. p.f.	V. esist. (m³)	proprietà	destinazione d'uso pianificata	obbligo perizia idrogeologica
Ciampedie	1.01	.889	201	Catinaccio Impianti a Fune S.P.A.	abitazione non permanente	NO
	1.02	.439	1300	Catinaccio Impianti a Fune S.P.A.	servizi di interesse collettivo	NO
	1.03	.592	1200	Rizzi Ennio; Rizzi Mariano	servizi di ristorazione	NO
	1.04	.591 .689	3825	Catinaccio Impianti a Fune S.P.A.	stazione funivia	NO
	1.05	.495	240	Lorenz Rita, Ghetta Sergio	abitazione non permanente	NO
	1.06	.489	770	Lorenz Rita	servizi di ristorazione	NO
	1.07	.488	210	Baita Checco di Trottnar Pierpaolo & C.S.N.C	servizi di ristorazione	NO
	1.08	.456	1020	Società Alpinisti Tridentini sezione di Trento del C.A.I.	rifugio	NO
	1.09	.496	250	Ceriani Giorgio	abitazione non permanente	NO
	1.10	.498	180	Lorenz Maria Anna	abitazione non permanente	NO
	1.11	.497	150	Lorenz Maria Anna	abitazione non permanente	NO
Ciampac	1.12	.457	1200	Società Alpinisti Tridentini sezione di Trento del C.A.I.	rifugio	SI
	1.13	.692	210	Endrici Romana	servizi di ristorazione	SI
Vael	1.14	.750	240	Comune di Vigo di Fassa	malga	SI
Mandra	1.15	.751	51	Comune di Vigo di Fassa	edificio ad uso comune	SI

Una serie di manufatti accessori, a carattere permanente e/o temporaneo, sono stati individuati e normati puntualmente elencando gli interventi ammessi e le modalità di trasformazione controllata.

La costruzione di manufatti accessori agli edifici principali non è ammessa.

MANUFATTI ACCESSORI						
località	scheda	p.ed. p.f.	V. esist. (m³)	proprietà	destinazione d'uso pianificata	obbligo perizia idrogeologica
Ciampac	2.01	.826	70	Società Alpinisti Tridentini sezione di Trento del C.A.I.	loc. teleferica	SI
	2.02	.827	50	Società Alpinisti Tridentini sezione di Trento del C.A.I.	loc. generatore	SI
Ciampedie	2.03	.504	0	Comune di Vigo di Fassa	sedime senza tracce	NO
Mandra	2.04	p.f.1977	30	Comune di Vigo di Fassa	servizi alle strutture ricettive	SI

5.3. Categorie di intervento, indicazioni planivolumetriche e verifica di interesse culturale

Le categorie di intervento sono definite dall'art. 29 delle NTA del PRG di Vigo entro cui sono riportati tutti gli interventi ammessi per ciascuna categoria ed aggiornate in base all'art. 77 della l.p. 15/2015; le categorie sono le seguenti:

- M1 = interventi di manutenzione ordinaria;
- M2 = interventi di manutenzione straordinaria;
- R1 = interventi di restauro;
- R2 = interventi di risanamento conservativo
- R3 = interventi di ristrutturazione edilizia e di sostituzione edilizia
- R5 = interventi di demolizione con ricostruzione;
- R6 = interventi di demolizione senza ricostruzione;

Le indicazioni planivolumetriche, relative a stereometria (sedime max, h max, conformazione della copertura), forme di aggregazione dei volumi, e distanze tra gli edifici e dai confini, sono state riportate all'interno di ciascuna scheda di piano sia per quanto riguarda gli edifici esistenti sia per quanto riguarda gli interventi di progetto. L'eventuale ricostruzione di edifici non più esistenti, ma caratterizzati da sedime catastale e conferma storica (testimonianze, immagini, mappe, ecc.), è subordinata alla presentazione di documentazione che ne attesti la configurazione originaria secondo i disposti dell'art. 107, comma 2, della l.p. 15/2015, mantenendo la destinazione d'uso originaria o il riutilizzo a fini abitativi non permanenti. La ricostruzione è ammessa anche su sedime diverso, se la delocalizzazione risulta funzionale a un migliore inserimento dell'edificio nel contesto paesaggistico-ambientale, ai sensi dell'art. 107, comma 1, della l.p. 15/2015. La realizzazione di volumetrie interrato è sempre ammessa.

A prescindere dai vincoli di tutela - diretti ed indiretti - dei beni architettonici ed artistici, disciplinati dall'art. 28 delle NTA del PRG di Vigo, l'eventuale necessità di verifica di interesse culturale per gli immobili di cui all'art. 12 del D.Lgs 22.1.2004 n. 42 (Codice dei Beni culturali e del paesaggio) viene segnalata nelle schede di piano.

5.4. Incentivi per la riqualificazione

Per favorire la riqualificazione degli edifici sono stabilite una serie di misure che agiscono sul volume edilizio esistente (Ve), così come definito dal Regolamento Urbanistico-Edilizio provinciale approvato con Decreto del Presidente della Provincia 19 maggio 2017, n. 8-61/Leg. Gli incentivi volumetrici, indipendentemente dalla categoria d'intervento assegnata a ciascun edificio, devono essere volti ad una riqualificazione complessiva ed organica dell'intero edificio.

Le misure per incentivare la riqualificazione si distinguono in due tipologie, fra di loro indipendenti ai sensi dell'art. 86 c. 3-bis della L.P. 1/2008:

a) incentivi previsti dalla normativa provinciale (pianificazione sovraordinata)

Riqualificazione Energetica (Re): per incentivare le prestazioni energetiche degli edifici vanno adottate le misure previste dalla d.G.P. n. 1531 dd. 25.06.2010 e ss.mm.ii., che agiscono sul Ve e che si applicano ad incremento degli indici edilizi consentiti in ciascuna scheda del PRUA:

Re per il raggiungimento di classi energetiche B+, A, A+ è stabilito un bonus volumetrico nelle proporzioni previste dalla tabella di cui all'all.to 2 parte II della d.G.P. n. 1531 dd. 25.06.2010.

b) incentivi previsti dalla pianificazione comunale (PRUA). Gli incentivi di questa tipologia sono fra loro cumulabili nella misura stabilita in ciascuna scheda, a condizione che gli interventi avvengano in un'unica fase di esecuzione.

Riqualificazione Ambientale (Ra): per incentivare le prestazioni ambientali degli edifici sono stabilite le seguenti misure che agiscono sul Ve:

Ra 1 per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili è stabilito un bonus pari al 5 % del Ve nel caso in cui la produzione sia uguale o maggiore al 75 % del fabbisogno energetico totale;

Ra 2 per la diminuzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera è stabilito un bonus pari al 5 % del Ve, nel caso in cui la riduzione sia uguale o maggiore al 50% della produzione attuale totale; in alternativa il bonus pari al 5% del Ve potrà essere utilizzato come incentivo all'allaccio alla rete fognaria.

Riqualificazione funzionale (Rf): per riqualificare le attività e le funzioni esistenti vengono concessi i seguenti incentivi volumetrici che agiscono sul Ve:

- Rf 1** per le attività di tipo ricettivo la volumetria destinata alla ricettività può essere aumentata fino ad un massimo del 20 % del Ve;
- Rf 2** per tutte le altre attività (ad es. rurale, zootecniche, commerciali, sportive e ricreative (outdoor recreation) la volumetria può essere aumentata fino ad un massimo del 20 % del Ve.

Riqualficazione morfologica (Rm): per riqualficare le centralità di progetto e rafforzare i caratteri insediativi specifici della tradizione ladina (*tobià, viles*), i seguenti incentivi volumetrici che agiscono sul Ve:

- Rm 1** per la demolizione degli edifici individuati dal PRUA in posizione incongrua, è ammesso il recupero e la ricollocazione integrale delle volumetrie nei sedimi indicati dalla cartografia e dalle schede di piano. In considerazione della particolare importanza che riveste questo obiettivo ai fini del PRUA, è stabilito un incremento volumetrico fino ad un massimo del 35% del Ve. L'applicazione di questo incentivo esclude la cumulabilità degli incentivi per la Rf 1, Rf 2, Ra 1, Ra 2;
- Rm 2** per la conservazione delle caratteristiche tipologiche degli edifici storici tradizionali, è stabilito un premio volumetrico fino al 50% del volume complessivo esistente, da applicarsi secondo le specifiche indicate nella scheda (ampliamento in continuità, ampliamento laterale) purchè vengano conservati i caratteri architettonici del nucleo originale;
- Rm 3** per l'orientamento dell'affaccio principale dell'edificio secondo le indicazioni del PRUA, sempre ai fini di rafforzare le centralità, è stabilito un incremento volumetrico fino ad un massimo del 10% del volume complessivo esistente;
- Rm 4** per la riqualificazione morfologica degli edifici esistenti, al fine di convertire tipologie e materiali incongrui rispetto alla tradizione insediativa, è stabilito un incremento volumetrico fino ad un massimo del 20%, secondo le indicazioni puntualmente riportate nella schedatura.

5.5. Pertinenze dirette

Per pertinenze dirette si intendono tutte quelle superfici relative allo svolgimento delle funzioni ammesse per gli edifici esistenti a cui sono collegate. Per gli interventi sulle pertinenze valgono le seguenti indicazioni:

- *Movimentazioni del terreno:* gli interventi sui suoli dovranno garantire il ripristino del manto erboso e assicurare la continuità morfologica del paesaggio, evitando forme marcatamente prismatiche che possano alterare il carattere naturalistico dei luoghi.
- *Piantagioni:* sono ammesse esclusivamente varietà autoctone e tipiche di questa fascia altimetrica;
- *Illuminazione esterna:* per non snaturare il carattere di insediamento in quota, è ammessa la sola illuminazione di servizio, escludendo l'utilizzo di proiettori a luce diretta e illuminazione a palo e privilegiando la presenza di punti luce di altezza e luminanza limitata.
- *Pavimentazioni:* per pavimentazione si intende qualsiasi copertura artificiale del suolo naturale (con esclusione di terra battuta, ghiaio stabilizzato e prato). Sono preferibili le pavimentazioni di tipo drenante ed è consentito esclusivamente l'uso dei seguenti materiali: legno, pietra.
- *Protezioni / recinzioni:* tali elementi andranno il più possibile limitati al fine di favorire la continuità percettiva del paesaggio.

5.6. Bilancio volumetrico d'area

Per bilancio volumetrico d'area si intende la sommatoria delle volumetrie edilizie esistenti, eventualmente incrementate dall'applicazione degli incentivi volumetrici introdotti dal PRUA e puntualmente indicati nella schedatura P.04.03, così come stimate alla data di entrata in vigore del presente piano attuativo e riassunte nella tabella seguente.

immobili ricadenti in area sciabile (NTA PUP, art.35)	scheda	particella edificiale:	Vol. F. T. esist. (m³)	incentivi volumetrici percentuali del PRUA (%)								increment. Vol. PRUA (m³)	increment. % PRUA (%)
				Ra1	Ra2	Rf1	Rf2	Rm1	Rm2	Rm3	Rm4		
casara	1.01	889	201	0	0	0	0	35	0	0	0	70	
ex-Rif. Larsech	1.02	439	1300	0	0	0	0	35	0	0	0	455	
Ristorante Bellavista	1.03	592	1200	5	5	0	10	0	0	0	0	240	
stazione arrivo funivia	1.04	591; 689	3825	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
edificio Ghetta-Lorenz	1.05	495	240	5	5	0	20	0	0	0	20	120	
Ristorante La Zondra	1.06	489	770	5	5	0	20	0	0	0	20	385	

Ristorante Baita Checco	1.07	488	210	5	5	0	20	0	0	0	20	105	
Rif. Ciampedie	1.08	456	1150	5	5	20	0	0	20	0	0	575	
Casetta Ceriani	1.09	496	250	5	5	0	0	0	0	0	20	75	
Casetta Lorenz	1.10	498	180	5	5	0	0	0	0	0	20	54	
Deposito Lorenz	1.11	497	150	5	5	0	0	0	0	0	20	45	
arrivo ex-seggiovia	2.03	504	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
CIAMPEDIÈ			9.476									2.124	22%
Rif. Roda di Vaél	1.12	457	1200	5	5	10	0	0	0	0	0	240	
Baita Pederiva	1.13	692	210	5	5	0	20	0	0	0	20	105	
loc.telef. Rif. Roda di Vaél	2.01	826	70	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
loc.gener. Rif. Roda di Vaél	2.02	827	50	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
SELLA DE CIAMPAC'			1.320									345	26%
Malga Vaél	1.14	750	240	5	5	0	20	0	0	0	20	120	
Baita Cacciatori	1.15	751	51	5	5	0	20	0	20	0	0	25	
VAÉL			291									145	50%
Volumetria totale esistente (stimata)			11.087										
incremento volumetrico ammissibile		3.325	<i>pari al 30% della volumetria totale esistente</i>										
incremento volumetrico potenziale		2.590	<i>conseguente all'applicazione degli incentivi di riqualificazione</i>										
disavanzo volumetrico		735	<i>a disposizione dell'Amm.ne per accordi urbanistici pubblico/privato</i>										

6. SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

6.1. Spazi collettivi e per attività all'aperto

Il PRUA introduce il principio della **progettazione guida** per gli interventi a maggiore valenza insediativa e paesaggistica, suggerendo direttamente gli interventi di integrazione e mitigazione paesaggistica nelle specifiche schede di piano.

Al fine di rafforzare la matrice insediativa originale - che qui è rappresentata dalla tradizione di costruire gli edifici sui margini dei campi coltivati - e per migliorare l'equipaggiamento per le attività all'aperto, sono stati individuati gli spazi comuni ed a carattere polifunzionale contrassegnandoli con cartiglio "**SP.6.xx**".

Il cartiglio "**SP.6.01**" individua l'Arena naturale di Vael: un anfiteatro naturale affacciato verso la Roda di Vael, ricavato dalla modellazione a ciglioni del declivio esistente nella zona sud-ovest dell'altopiano. Al centro è prevista la creazione di un piccolo specchio d'acqua con funzione di bacino antincendio e punto di abbeveraggio per il pascolo. La realizzazione in forme naturalistiche è mirata all'integrazione nel contesto paesaggistico ed a creare, come valore aggiunto, un'attrazione di tipo contemplativo, coerente con le proposte di turismo sostenibile. La realizzazione di questo intervento è assoggettata a quando descritto nella scheda di piano ed alle prescrizioni esecutive di seguito specificate:

- la realizzazione del bacino d'acqua dovrà seguire gli accorgimenti necessari a garantire l'equilibrio idrologico dell'area;
- le movimentazioni del terreno e la modellazione dei ciglioni erbosi dell'arena naturale dovranno evitare forme prismatiche e garantire la continuità con il profilo naturale del terreno;
- le sedute, la piattaforma circolare e gli altri elementi di complemento dovranno essere realizzati in legno.

Il cartiglio "**SP.6.02**" individua il Belvedere del Rifugio: una piattaforma circolare pavimentata e circondata da un basso muro, che delimiti gli spazi di pertinenza del Rifugio Ciampedie rispetto al prato-pascolo circostante.

La realizzazione di questo intervento è assoggettata a quando descritto nella scheda di piano ed alle prescrizioni esecutive di seguito specificate:

- la corte dovrà essere integrata con l'architettura del Rifugio e rispettarne le caratteristiche formali;
- i materiali consentiti per la pavimentazione della corte sono il legno e la pietra; il parapetto dovrà essere realizzato in muratura in pietra intonacata rasosasso con copertina e/o seduta in legno o pietra;
- non sono ammesse alterazioni della morfologia naturale del suolo; le movimentazioni del terreno dovranno garantire il raccordo con il profilo naturale ed il ripristino del manto erboso;
- in corrispondenza del sedime della corte è ammessa la realizzazione di volumi interrati, per il cui accesso non sono ammesse rampe carrabili esterne e/o a vista.

Il cartiglio "**SP.6.03**" individua l' Info-point Ciampedie: un'ampia piattaforma d'arrivo della stazione a monte della funivia Catinaccio che segnali fisicamente la soglia di passaggio fra infrastruttura ed insediamento montano in quota. La piattaforma sarà collegata ad un belvedere sul gruppo del Catinaccio e la Valle del Vajolet attraverso un breve percorso pavimentato che si protenderà verso il centro della radura prativa.

La realizzazione di questo intervento è assoggettata a quando descritto nella scheda di piano ed alle prescrizioni esecutive di seguito specificate:

- la piattaforma d'arrivo dovrà essere funzionalmente integrata alla stazione a monte della funivia e costituire uno spazio di passaggio fra il prato naturale e la sala d'imbarco;
- la piattaforma d'arrivo, il percorso ed il belvedere con la "ruota panoramica" dovranno essere complanari ma rialzati rispetto al livello naturale del suolo; le pavimentazioni dovranno essere realizzate in legno;
- la "ruota panoramica" avrà la funzione di punto informativo per tutta l'area Catinaccio sui sentieri e sui vari percorsi tematici, sulle piste e gli impianti di risalita, sulle attività sportive invernali ed estive, sul gruppo del Catinaccio e sulle singole cime, ecc.;
- in corrispondenza del sedime della piattaforma d'arrivo è ammessa la realizzazione di un volume interrato con destinazione d'uso multifunzionale: in parte a servizi di interesse collettivo (servizi igienici, depositi, ecc.), in parte a parcheggio dedicato agli aventi diritto (addetti alle attività e proprietari degli immobili) per un minimo di 12 p.a. ; la realizzazione del parcheggio interrato è alternativa a quanto previsto dall'art. 4.3.

Il cartiglio "**SP.6.04**" individua la Passeggiata Dolomiti UNESCO: un itinerario paesaggistico che collega le varie strutture lungo i margini della chiara di Ciampedie, fruibile anche alle persone diversamente abili e provvisto di

punti di osservazione su alcuni gruppi dolomitici facenti parte del Patrimonio Mondiale (1. Marmolada; 2. Pale di S.Martino e Latemar; 3. Catinaccio e Larsech). Il percorso utilizza il sedime della strada carrabile esistente ed integra le parti mancanti per chiudere l'anello.

La realizzazione di questo intervento è assoggettata a quando descritto nella scheda di piano ed alle prescrizioni esecutive di seguito specificate:

- nei tratti carrabili, il percorso dovrà avere pendenza compresa fra l' 8% ed il 14% e sarà pavimentato in conglomerato ecologico a base di leganti resinosi e aggregati naturali (pietrisco spezzato di provenienza locale), privo di ostacoli e/o impedimenti per consentire l'utilizzo a carrozzine per disabili; eventuali canalette di scolo e raccolta dovranno essere protette con griglie carrabili. Dovrà comunque essere rispettato complessivamente il livello di permeabilità attuale del suolo;
- nei tratti non carrabili di collegamento, il percorso dovrà essere pavimentato in legno oppure in conglomerato ecologico;
- i punti di osservazione dovranno avere pavimentazione in legno e parapetto in legno o metallo.
- dovrà essere curata la definizione delle tipologie di pavimentazione dei percorsi collegati;
- si dovrà procedere al riordino della segnaletica con individuazione di un modello di riferimento per le informazioni di carattere turistico e con la definizione di un piano di coordinamento della segnaletica privata.

Il cartiglio **"SP.6.05"** individua l'Area ludico-didattica Larsech destinata ad accogliere funzioni ricreative ed educative. La realizzazione dell'intervento è assoggettata a quando descritto nella scheda di piano ed alle prescrizioni esecutive di seguito specificate:

- assicurare il rapporto funzionale e spaziale con il centro polifunzionale di cui alla SP.1.02;
- impostare l'area ludica su contenuti e finalità didattico-educative (ambiente, tradizione e cultura locale);
- utilizzare tipologie di gioco adeguate al contesto montano e prevedere giochi accessibili per bambini disabili.

6.2. Attrezzature sportive e/o ludico-ricreative temporanee

La realizzazione di attrezzature sportive e/o ludico-ricreative temporanee estive e/o invernali (p.es.. biglietterie, gradinate, palchi, coperture provvisorie, strutture per arrampicata sportiva, ecc.) è ammessa esclusivamente per l'esercizio della singola attività stagionale o del singolo evento, fatti salvi gli obblighi nulla-osta di carattere paesaggistico e di tutela ambientale. L'autorizzazione alla realizzazione di tali opere è disciplinata dall'art. 25 del DPP n. 18-50/Leg dd. 13.07.2010 ed ha carattere transitorio essendo condizionata dalla rimozione delle attrezzature e strutture a fine stagione o a fine evento.

6.3. Percorsi escursionistici

I percorsi escursionistici e ricreativi (p. es. mountain bike, nordic walking, horse trekking, sleddog, ciaspole, ecc.) sono ammessi esclusivamente in corrispondenza della viabilità forestale e/o rurale esistente, o dei tracciati/sentieri esistenti; non è ammessa l'apertura di nuovi tracciati, fatta salva la rettifica o la parziale modifica di modesti tratti già esistenti.

7. MISURE DI PROTEZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI

7.1. Protezione dal rischio

In considerazione delle caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche dell'area, gli interventi del PRUA sono subordinati alle indicazioni ed alle prescrizioni di una specifica perizia di valutazione del rischio redatta da professionista abilitato. Anche per gli interventi in aree non contraddistinte da pericolosità molto elevata o elevata, il professionista dovrà valutare, in maniera commisurata all'importanza e alla natura dell'intervento, se quanto espresso dalla Carta della Pericolosità del PGUAP (o dalla Carta di Sintesi Geologica) rappresenta documentazione sufficiente ad escludere la necessità di specifiche analisi finalizzate alla definizione di misure precauzionali da adottare per gli interventi di progetto, soprattutto per quelli che ricadono in prossimità di aree con livello di penalità maggiore.

7.2. Interventi a protezione del sistema delle acque

Ove prescritto (art. 5.2 delle presenti NTA) gli interventi all'interno del piano sono subordinati alle indicazioni ed alle prescrizioni di una specifica perizia idrogeologica redatta da professionista abilitato; in mancanza di una perizia unitaria estesa a tutta l'area ciascun intervento, pubblico e/o privato, dovrà essere accompagnato da equivalente documentazione tecnica. In particolare, all'atto di approvazione delle opere ricadenti in fascia perifluviale, andranno mantenuti gli IQM dei corsi d'acqua come prevede l'art. 76 del d.lgs 152/06.

Tutti gli interventi sugli edifici sono subordinati alla presentazione della denuncia o dell'autorizzazione allo scarico, in conformità all'art. 32, comma 1, del Testo unico provinciale sulla tutela dell'ambiente dagli inquinamenti, approvato con d.P.G.P. 26.01.1987, n. 1-41/Legisl. e s.m.i. (TULP).

Gli interventi sugli edifici sono soggetti alla disciplina della Carta delle risorse idriche (rif. d.G.P. n. 1470 dd. 31.08.2015), con particolare riferimento alle zone di protezione idrogeologica.

Inoltre dovrà essere posta particolare attenzione nella gestione del ciclo idrico complessivo, introducendo gradualmente il principio della sostenibilità mediante il risparmio idrico ed energetico. L'utilizzo delle acque deve seguire il seguente ordine di priorità d'uso:

- uso potabile, a servizio dell'insediamento;
- uso potabile, a servizio del pascolo;
- uso produttivo (centraline idroelettriche, eventuale innevamento programmato, ecc.).

Le misure di protezione riguardano quindi il sistema della gestione e quello del monitoraggio:

- Pulizia annuale dei manufatti per il trattamento fisico delle acque. La pulizia, da farsi successivamente alla chiusura della stagione invernale, consiste nella rimozione degli oli separati (rifiuto con CER 190810* o in alternativa CER 161001*) e del materiale sedimentato (rifiuto con CER 200306).
- Pulizia/manutenzione straordinaria. Per tutte le attività di spazzatura e pulitura dei presidi idraulici va prevista la possibilità di effettuare interventi non programmati a seguito di eventi piovosi particolarmente intensi interessati da significativo trasporto solido.
- Monitoraggio. Va prevista la manutenzione annuale del sistema di monitoraggio delle acque e l'elaborazione dei dati rilevati al fine della valutazione del trend degli impatti.

7.3. Interventi di potenziamento della rete di smaltimento dei reflui

In considerazione della fragilità dell'ambiente si prescrive il collettamento fognario per tutti gli edifici schedati non ancora collegati alla rete di smaltimento dei reflui al momento di entrata in vigore del PRUA, secondo il seguente ordine di priorità:

- Ciampac' (Rifugio Roda di Vael e Baita Pederiva)
- Vael (Malga e Stalla)

7.4. Interventi a favore della indipendenza energetica

Al fine di evitare l'utilizzo di gruppi elettrogeni a combustibili fossili, si prevede l'implementazione della rete di distribuzione dell'energia elettrica interrata a servizio delle località attualmente non collegate. In funzione della presenza della rete di distribuzione, entro un raggio di 100 m, e del prevalente interesse di carattere paesaggistico ed architettonico, l'installazione di pannelli fotovoltaici sulle coperture viene esclusa.

7.5. Interventi a favore della certificazione ambientale

La corretta gestione ambientale che comporta:

- la creazione di un comitato di gestione consortile dell'area;

- l'attuazione degli obiettivi fissati dalla Carta del Catinaccio in merito a sviluppo sostenibile, mobilità, ecc.
- la redazione di rapporti ambientali periodici contenenti indicazioni su:
 - a) riduzione delle emissioni inquinanti e di CO₂;
 - b) bilancio energetico complessivo (tale bilancio dovrà considerare le varie opzioni energetiche adottate e dovrà valutare l'integrazione delle varie fonti rinnovabili -biomasse legnose/pellet, energia geotermica, solare fotovoltaico o a concentrazione- al fine di raggiungere il 100% della fornitura energetica dell'intero sistema da fonti rinnovabili) ;
 - c) raccolta differenziata e gestione dell'RSU;
 - d) verifica dell'efficienza della rete acquedottistica e di smaltimento dei reflui (allacci fognari e/o autorizzazioni fosse tenuta/dispersione).

8. ALLEGATO A.1

Schema tipo convenzione

L'anno ____, il giorno ____ del mese di ____, in Vigo di Fassa presso la sede Municipale _____, avanti al Segretario Comunale del Comune di Vigo di Fassa, dott. _____, autorizzato ai sensi di _____, sono presenti i signori:

- a. il sig. _____ (*rappresentante legale del Comune di Vigo o suo delegato*), domiciliato presso la sede comunale di _____ codice fiscale _____, il quale interviene in nome, per conto ed interesse del Comune di Vigo di Fassa, che agisce ai sensi degli artt. 107 e 109 del D. Lgs n. 267 del 18.08.2000 per l'attuazione della deliberazione di Consiglio Comunale n. _____ (approvazione del PRUA.), nel seguito del presente atto chiamato "Comune";
- b. il sig. _____ (*rappresentante legale della controparte interessata*), nato a _____ il _____ e residente a _____ in via _____, codice fiscale _____, che interviene nel presente atto in qualità di proprietario (*ovvero legale rappresentante*) dell'edificio (*ovvero dell'Ente o della ditta o dell'azienda o dei terreni*) oggetto della presente convenzione, nel seguito del presente atto chiamato "Soggetto attuatore";
- c. il sig. _____ (*rappresentante legale di terze parti eventualmente coinvolte*), nato a _____ il _____ e residente a _____ in via _____, codice fiscale _____, che interviene nel presente atto in qualità di proprietario (*ovvero legale rappresentante*) dell'edificio (*ovvero dell'Ente o della ditta o dell'azienda o dei terreni*) interessato dalla presente convenzione, nel seguito del presente atto chiamato "Soggetto co-attuatore";

LE PARTI PREMETTONO

- che con Deliberazione della Giunta Provinciale n. ____ del _____ il Comune di Vigo di Fassa si è dotato di PRG;
- che con delibera n. ____ del _____ il Consiglio Comunale ha adottato il PRUA quale piano attuativo per la trasformazione insediativa delle aree di Ciampedie / Vaél / Sèla de Ciampac', che recepisce gli accordi pubblico-privato sottoscritti ai sensi dell'art. 51 c. 6 della L.P. 15/2015.;
- che gli obiettivi del PRUA, esplicitamente enunciati negli strumenti di Piano, sono:
 - a) la riqualificazione ambientale (contenimento delle emissioni di CO₂ in atmosfera; miglioramento dell'efficienza delle reti tecnologiche (energia, acqua, reflui) al fine di ridurre il consumo di energia e delle risorse naturali; implementazione dell'uso di energia da fonti rinnovabili e disponibili in loco (biomasse), al fine di ridurre/contenere il trasporto di energia e di combustibili fossili; potenziamento della dotazione di strutture pubbliche di servizio, al fine di ridurre la pressione ambientale dei visitatori, soprattutto per quanto riguarda le acque reflue; contenimento dell'erosione del suolo da eccesso di calpestio, per salvaguardare l'integrità ambientale delle aree naturali e la qualità dei suoli coltivabili (prati da sfalcio); riduzione dell'inquinamento acustico collegato alle attività insediate).
 - b) la riqualificazione paesaggistico-insediativa (conservazione degli edifici originali (*tobià* e rifugi storici) soprattutto per quanto riguarda la tipologia ed i caratteri costruttivi, al fine di valorizzare la lettura della struttura insediativa storica e rafforzare il suo valore di testimonianza originale; riqualificazione/riconversione ad usi contemporanei degli edifici attualmente in abbandono, al fine di sopperire alla mancanza di spazi polifunzionali di uso collettivo e fornire strutture di servizio all'intera area, anche tramite il trasferimento di volumetrie esistenti nelle posizioni indicate dal Piano; riorganizzazione dell'affaccio principale degli edifici, al fine di consolidare le relazioni di reciprocità e creare spazi comuni e d'uso collettivo che qualifichino le centralità; riorganizzazione del sistema dei percorsi pedonali e carrabili al fine di evitare/ridurre gli attraversamenti dei piccoli nuclei ai mezzi di servizio, ed indirizzare i visitatori su percorsi dedicati; eliminazione e/o delocalizzazione dei manufatti obsoleti o in posizioni incongrue, al fine di mantenere libere le visuali interne e panoramiche; reintroduzione delle attività rurali montane (monticazione, sfalcio) per evitare gli effetti deprimitivi, dal punto di vista culturale, della monoeconomia turistica).
- che con delibera n. ____ del _____ il Consiglio Comunale ha approvato la proposta di accordo tra Comune di Vigo ed il Soggetto attuatore per l'utilizzo delle misure compensative generate dall'intervento

di cui alla scheda progetto / intervento SP.____ e regolate dalle Norme Tecniche di Attuazione del PRUA stesso;

- che il Soggetto attuatore risulta proprietario degli immobili così identificati _____;
- che in data _____, prot.n. _____ il Soggetto attuatore ha presentato il progetto preliminare delle opere oggetto di cui alla scheda progetto / intervento SP.____ consistenti in _____;

TUTTO CIO' PREMESSO

e considerato parte integrante e sostanziale del presente atto, i comparenti

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

art. 1

Riferimenti normativi ed inquadramento

(in questo articolo si richiameranno gli elementi di inquadramento elencati in premessa ed eventualmente si integreranno con ulteriori elementi di riferimento specifico all'oggetto della convenzione)

art. 2

Oggetto

(in questo articolo dovrà essere specificato l'oggetto della convenzione ed il fine per cui interviene il Soggetto attuatore)

art. 3

Indicazioni attuative e prescrizioni urbanistiche

(in questo articolo verranno regolate le modalità esecutive dell'intervento previsto dalla singola Scheda Progetto (SP) a carico del Soggetto attuatore; verranno inoltre ribadite le destinazioni d'uso finali sia degli edifici che degli spazi esterni e le eventuali forme di collaborazione gestionale pubblico-private in funzione degli obiettivi generali e specifici fissati nelle singole schede progetto (SP); potranno essere inoltre regolate le modalità di adesione del Soggetto attuatore ad altri protocolli previsti all'interno del PRUA (gestione delle modalità di accesso veicolare, modalità di accesso ai servizi di terzi, utilizzo delle risorse e delle aree comuni, ecc.)

art. 4

Oneri di urbanizzazione primaria e/o secondaria

(in questo articolo vengono regolati gli oneri a carico del Soggetto attuatore e/o co-attuatore in merito alle opere di urbanizzazione primaria ed eventualmente secondaria; in considerazione del fatto che contesto in cui sono collocati gli interventi possa risultare già sufficientemente dotato di aree ed opere di urbanizzazione, e pertanto non venga prevista alcuna cessione e/o contribuzione diretta, si provvederà alla quantificazione degli oneri derivanti dell'intervento oggetto della convenzione da versarsi al Comune prima dell'avvio degli interventi previsti).

art. 4

Oneri a carico del Soggetto attuatore

(in questo articolo vengono regolati gli obblighi a carico del Soggetto attuatore sia per quanto riguarda gli oneri derivanti dall'applicazione delle misure previste dal PRUA, sia per quanto riguarda la cessione gratuita a favore del Comune, ovvero la permuta a soggetti terzi eventualmente rientranti nella convenzione, entro termini prestabiliti, delle aree necessarie alla realizzazione degli interventi previsti dal PRUA, che verranno individuate in una apposita planimetria)

art. 5

Diritti a favore del Soggetto attuatore

(in questo articolo vengono regolati i diritti a favore del Soggetto attuatore sia per quanto riguarda i diritti edificatori derivanti dall'applicazione delle misure previste dal PRUA, sia per quanto riguarda l'eventuale

acquisizione in permuta, da soggetti terzi eventualmente rientranti nella convenzione, delle aree necessarie, che verranno individuate in una apposita planimetria)

art. 6

Definizione dei termini temporali

(in questo articolo verranno fissati i termini, determinati dal PRUA in 10 anni, dalla data di approvazione definitiva del piano, entro i quali devono essere realizzate le opere oggetto di convenzione ed eventualmente le opere di urbanizzazione primaria e/o secondaria. Verranno inoltre definiti i termini per l'effettuazione del collaudo tecnico delle eventuali opere di urbanizzazione realizzate dai Soggetti attuatori a cura del Comune e a spese degli interessati.)

art. 7

Garanzie fidejussorie

(in questo articolo verranno determinate le garanzie finanziarie per l'adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione, che potranno essere rapportate al costo delle opere di urbanizzazione – nella misura del 100% o più del costo delle opere di urbanizzazione -, oppure essere definite in misura forfettaria in caso di cessione gratuita delle aree oggetto della convenzione; le modalità di gestione delle garanzie finanziarie saranno stabilite ai sensi dell'art. 11, c.1, lett. d) del DPGP 13 luglio 2010, n. 18-50/Leg)

art. 8

Sanzioni

(in questo articolo verranno fissate le sanzioni convenzionali a carico dei proprietari per l'inosservanza degli obblighi stabiliti nella convenzione, fatta salva l'applicazione delle sanzioni di legge per le ipotesi di abusi edilizi)